ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 151
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
4-5 Ottobre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Si è riaccesa la lotta nel settore fra Geilenkirchen e Aquisgrana

Tutti i tentativi di sfondamento nemici sono falliti sotto il fuoco micidiale delle artiglierie del Reich - Numerose posizioni e fortini riconquistati in contrattacco

Fronte Francese Occidentale, mercoledì sera.

Stretto sempre più nella sua testa di ponte di Nijmegen dalla violenza degli attacchi e dei contrattacchi germanici, impossibilitato ad ampliare lo stretto «corridoio» fra Eindhoven e Nijmegen a causa della salda resistenza tedesca ai due lati, che non solo è passiva ma sottopone lo schieramento nemico ad attacchi e contrattacchi, il Comando anglo-americano è stato obbligato a volgere la sua attenzione e i suoi tentativi ad un altro lato del fronte.

Due motivi

Questo nuovo tentativo avversario, sbandierato ampiamente anche dalle trombe della propaganda, ha per teatro una zona ove il nemico ha già tentato di infilare i suoi cunei offensivi non molto tempo fa, e cioè il settore che va da Geilenkirchen ad Aquisgrana.

I precedenti tentativi nemici si sono spuntati dinanzi alla saldissima difesa germanica con perdite talmente gravi che hanno costretto Eisenhower a rinunciare, almeno per allora, all'impresa.

La zona ove ora si svolge questo nuovo tentativo nemico in grande stile (appoggiato da cospicui contingenti di mezzi corazzati e forti aliquote di aerei da battaglia) va dalla località di Geilenkirchen, situata ad una ventina di chilometri a nord di Aquisgrana, sino ad Aquisgrana medesima.

I motivi motori di questa azione avversaria sono due: anzitutto tentare di nuovo lo sfondamento diretto delle fortificazioni tedesche che sbarrano la via alla vallata del Reno in questo settore; secondo, tentare di attirare in questa zona gran numero di riserve tedesche e alleggerire, così, la pressione delle truppe del Reich nella zona del «corridoio» olandese.

Da parte germanica, però, non si è stati sorpresi dal tentativo e non si dà ad esso, nonostante le sparate propagandistiche avversarie, le caratteristiche di una violenta azione nemica, ma solo di un'azione a carattere locale. Si nega, cioè, al nemico la possibilità e l'intenzione di una offensiva in grande stile.

La difesa tedesca, infatti, ha atteso a piè fermo il violento tentativo nemico e se, in talune località, ha dovuto flettere dinanzi alla strapotenza d'urto avversaria, è stato un cedimento elastico e appunto perchè elastico ha in breve volgere di ore riportato le truppe del Reich su quasi tutte le posizioni primitive.

Dove la lotta si è svolta più accanita è stato a metà strada circa fra le due località dianzi citate e cioè nella zona attorno alla cittadina di Ubach. Le punte corazzate nemiche sono riuscite, nella loro spinta, a lambire il margine dell'abitato di Ubach, ma ne sono state subito dopo ricacciate verso occidente.

Nella durissima lotta, che non si è solo limitata alla zona di Ubach, il micidiale fuoco degli anticarro tedeschi ha falciato grosse formazioni corazzate avversarie attaccanti, stroncando tutti i ripetuti tentativi di sfondamento. In un solo punto della lotta un gruppo di sedici «Sherman» è stato annientato.

Successivamente le fanterie del Reich sono scattate al contrattacco, e in accaniti combattimenti all'arma bianca hanno ovunque ricacciato il nemico. Gruppi corazzati tedeschi hanno catturato nel corso di energiche azioni di contrattacco numerosi prigionieri e ingente bottino di materiale bellico.

Pieno successo

In tutti i settori di lotta gli anglo-americani non hanno semplicemente incontrato una resistenza passiva. Con opportuna scelta di tempo, dopo aver messo in serie difficoltà le ondate di assalto nemiche con il fuoco concentrico delle armi efficacemente postate, i tedeschi hanno sferrato energici contrattacchi con chiari obiettivi: la riconquista, cioè, di alcune posizioni fortificate precedentemente perdute.

Un pieno successo ha coronato la reazione offensiva dei reparti del Reich. Le fortificazioni nel campo avanzato della linea occidentale, che da pochi giorni ad ora, talvolta, da poche ore, erano state conquistate dagli «alleati» sono state assalite e riconquistate dai tedeschi per lo più in lotta a corpo a corpo.

Nella scorsa notte granatieri tedeschi hanno ripreso d'assalto otto importanti posti di combattimento fortificati, nei quali le truppe nord-americane si erano installate da poco tempo.

Il bilancio della lotta nella giornata di ieri e nella notte su oggi ha, insomma, registrato un netto successo difensivo germanico e il fallimento completo dei tentativi di sfondamento nemici dinanzi allo sbarramento dei cannoni da campagna, anticarro e contraerei che hanno vomitato torrenti di fuoco sulle formazioni attaccanti.

Anche sul lato occidentale del «corridoio» olandese il nemico non ha avuto ieri grande fortuna. Nella zona del canale Anversa-Turnhout si registrano, infatti, netti successi difensivi della Wehrmacht, che in contrattacco ha costretto il nemico a retrocedere.

Mentre nella zona del Lussemburgo e di Metz vi è una fase di ristagno nelle azioni, nel settore immediatamente più a sud si registrano nuovi successi dei contrattacchi germanici in corso. A nord-ovest di Chateau Salins il fronte della Wehrmacht è avanzato di alcuni chilometri, e due località tenacemente difese dagli invasori sono state riconquistate d'assalto dai carristi germanici.

La fortezza di Dunkerque resiste eroicamente

Il porto di Calais, conquistato dal nemico, non è più che un ammasso di rovine

Berlino, mercoledì sera.

Nel campo antistante a Calais gli ultimi nidi di resistenza tedeschi si sono battuti e ancora lunedì, molto accanitamente, fino a che il nemico, mediante forti attacchi aerei, ha tolto loro ogni possibilità per la continuazione della lotta.

Il nemico ha guadagnato, a prezzo di perdite elevatissime, un campo di rovine, per il quale la denominazione di città portuale non ha più alcuna ragione di esistere. La difesa delle coste del Pas di Calais e la molestia del traffico navale del nemico per la via marittima di Dover è ora in mano dei difensori di Dunkerque.

L'attacco prossimo contro questa fortezza si svolgerà già con aumentata attività dell'artiglieria. Il nemico ha immesso numerose nuove batterie che, già da lunedì, hanno iniziato a funzionare. Aviatori d'artiglieria e palloni frenati hanno diretto il bombardamento principalmente contro il campo occidentale antistante la fortezza.

Si apprende stamane che tra il comandante tedesco della base e il comandante delle forze canadesi assedianti è stato convenuto un armistizio al fine di permettere alla popolazione civile di ritirarsi.

Fervore d'opere nelle fabbriche tedesche

Mentre la guerra infuria su tutti i fronti e i soldati germanici affrontano impavidi tutte le situazioni, all'interno del Grande Reich i pesanti magli ed i martelli pneumatici picchiano notte e giorno per «sfornare» nuovi mezzi bellici. A sinistra: una sfilata di fusoliere di potenti apparecchi attende l'opera di montaggio. A destra: un gruppo di «Pantere» viene messo in efficienza da operai specializzati nella costruzione di macchine per la guerra. (Atl. - Trans.).

Calma sul fronte delle Alpi occidentali

Fronte Francese Meridionale, mercoledì sera.

Su tutto il fronte delle Alpi occidentali, dal gruppo del Monte Bianco fino al mare, la calma è regnata nella giornata di ieri quasi assoluta. Nessuna azione di rilievo, nè da una parte nè dall'altra è stata compiuta.

Le opposte forze, in vista dell'inverno che avanza a grandi passi e che è preannunciato dalla temperatura già assai rigida e dalla comparsa della neve sulle quote più elevate, stanno sistemandosi nelle loro posizioni per premunirsi contro i rigori della brutta stagione, quest'anno straordinariamente precoce.

Come al solito, si sono avute presso i principali valichi, dove sono disposte le maggiori forze dei due opposti schieramenti, azioni isolate di pattuglie e qualche scambio di fucilate.

Nel settore meridionale del fronte, presso il colle di Sospello, sono entrate anche in azione le artiglierie, ma il duello di colpi iniziato verso il tramonto è cessato con le prime ombre della notte.

Sul cerchio di fuoco, dalle Porte di Ferro al passo di Dukla

Le truppe bolsceviche subiscono dure perdite intorno a Makò e a sud di Gran Varadino

L'attività combattiva nella regione danubiana a nord del centro di Brza Palanka continua accanita

Fronte orientale, merc. sera.

Decisamente in questi ultimi giorni la lotta nei Balcani ha sovrastato con il fragore degli scontri l'attività di tutti gli altri settori di questo immenso schieramento, che da anni va adattandosi ai terreni più diversi, sfruttando i minimi appigli dati dalla conformazione orografica ed infliggendo al nemico perdite elevatissime.

Nella penisola balcanica

Ora, dopo la quasi conclusione della manovra nel Baltico — dove, alla fine tutto ha dovuto incanalarsi secondo le direttive date dalla vigorosa elastica resistenza germanica — si presenta alla ribalta della guerra con tutta la sua importanza la tanto tormentata politicamente penisola balcanica.

Le defezioni romena e bulgara hanno creato, com'è noto, le facili premesse per il Comando bolscevico ad un attacco in grande stile verso il territorio jugoslavo vero e proprio. La base di partenza è data dal corso meridionale del Danubio e dal corrugamento dei Balcani occidentali. Portato il maggior numero di forze fino a queste regioni si è cominciato a saggiare il terreno, immettendo progressivamente nel teatro della battaglia nuovi contingenti.

Non è solo il territorio serbo-croato che attira i bolscevichi, ma anche quello florido della «puszta» ungherese, con le belle città ed i villaggi allineati nei campi. A questo scopo, quindi, tutte le manovre dai Beschidi fino alle Porte di Ferro vengono a collegarsi intimamente ed assumono un loro valore particolare.

Ma, come sempre accade, l'avversario che fronteggia le mire russe è il Grande Reich, le cui Forze Armate hanno dimostrato di saper condurre la guerra nelle più diverse situazioni con una sagacia innegabile. Tutto fa prevedere, perciò, che una volta esaurita la prima foga bolscevica, le operazioni saranno ricondotte automaticamente al punto voluto dall'Alto Comando germanico. E il bilancio del territorio guadagnato e degli uomini perduti suonerà tristemente per i russi assalitori.

Le notizie che giungono stamattina dalle varie zone sono molto particolareggiate.

L'azione degli «Alpenjäger»

Alle Porte di Ferro, a sud della grande ansa del Danubio, i bolscevichi hanno fatto affluire oltre il fiume altre importanti formazioni ed attaccano ora con il grosso di cinque divisioni di fucilieri su un settore ristretto, puntando generalmente verso occidente. Nella regione di Brza Palanka truppe alpine tedesche hanno respinto tutti gli attacchi, mentre l'artiglieria pesante ha sconvolto le posizioni di apprestamento dell'avversario. Sulle alture ad occidente della città di Negotin le truppe germaniche hanno resistito tenacemente alla pressione bolscevica. A sud-ovest della città le posizioni germaniche sono state arretrate e portate su terreno più favorevole. Nel corso di questa operazione tre divisioni sovietiche sono avanzate a nord del Danubio sull'estremo lembo della Serbia settentrionale. Le truppe germaniche, in conformità agli ordini ricevuti, hanno ripiegato verso posizioni prestabilite, sgomberando le città di Veisskirchen (Bela Crkva) e di Werschez (Vrsac).

Una formazione motorizzata bulgara, spintasi in direzione di Velbeckerek, è stata attaccata sul fianco da forze germaniche provenienti dal nord e isolata. La formazione d'avanguardia è stata circondata e annientata.

Sul fronte romeno-ungherese, a sud-ovest di Arad, formazioni corazzate delle S.S. germaniche hanno nuovamente attaccato sul fianco il cuneo di penetrazione bolscevico nei pressi di Makò e, in violenti combattimenti, sono riuscite a penetrare profondamente nello schieramento avversario, catturando numerose armi. Negli ultimi giorni i bolscevichi hanno perduto in questa zona 2.200 uomini rimasti uccisi ed oltre 400 fatti prigionieri.

A sud di Gran-Varadino gli attacchi dei corazzati tedeschi hanno fatto altri buoni progressi. Con l'appoggio di incessanti attacchi aerei è stato possibile sbaragliare considerevoli riserve nemiche, ridurre al silenzio tre batterie e distruggere 49 automezzi carichi di munizioni e benzina. Inoltre 17 carri armati sovietici sono rimasti in fiamme sul campo di battaglia.

Nella regione delle due porti di Thorenburg, come pure nella breccia a sud-ovest di Sächsisch-Regen, i sovietici hanno aumentato la loro pressione, senza riuscire a conseguire altro che piccole brecce locali.

Durante i combattimenti sui valichi dei Beschidi ai due lati del passo di Csirokahal, truppe alpine e granatieri germanici hanno strappato ai bolscevichi importanti alture. Nelle rimanenti parti della breccia gli attacchi sovietici sono stati arrestati dal fuoco di interdizione tedesco. Ad occidente del passo di Dukla, dove i sovietici hanno gettato nella battaglia truppe fresche, la linea del fronte germanico è stata arretrata di circa due chilometri. Nella zona boscosa a sud di Hrapna i combattimenti si sono frazionati in numerosi scontri particolarmente accaniti.

Sull'isola di Dagö

Relativamente al settore baltico non vengono segnalate che puntate esplorative e azioni di truppe d'assalto. Le forze sovietiche che, con l'appoggio di numerosi aerei attaccanti da bassa quota, erano sbarcate sull'isola di Dagö sono state impegnate per tutta la giornata in aspri scontri. Nel corso di un tentativo compiuto dall'avversario per sbarcare nella parte meridionale dell'isola e piombare, così, alle spalle delle truppe tedesche, 12 battelli da sbarco sono stati distrutti e gli altri hanno invertito la rotta. La diga che unisce le isole di Moon e di Oesel è stata demolita irrimediabilmente in numerosi punti. Formazioni della marina da guerra hanno interrotto a più riprese il movimento di traghetto dell'avversario.

All'ultimo momento è stata data notizia da fonte tedesca che le teste di ponte nella parte meridionale dell'isola sono state evacuate, ieri, dalle guarnigioni germaniche, secondo i piani prestabiliti. Dette guarnigioni hanno potuto portare seco tutte le loro armi.

SOTTO IL GIOGO

Come la Finlandia dovrà pagare la pace

Un discorso del Primo Ministro

Helsinki, mercoledì sera.

Il nuovo Presidente dei Ministri finlandese, Urho Jonas Castren, nel suo primo discorso tenuto iersera ha reso noto quali sono le misure prese dal Governo finlandese per adempiere agli obblighi delle condizioni sovietiche d'armistizio.

Castren ha comunicato che le truppe finlandesi erano state ritirate sino alla frontiera del 1940 e che la provincia di Porkkala è stata consegnata ai sovietici. Gli aerodromi della Finlandia meridionale, con tutto il loro equipaggiamento tecnico sono pure stati consegnati ai russi e sono in corso trattative per mettere a disposizione di questi anche i porti e la flotta mercantile finlandese.

In quanto agl'indennizzi per i sovietici, il Presidente dei Ministri ha dichiarato che il popolo finlandese dovrà lavorare sei anni per pagare il prezzo della pace. Non possono sperarsi condizioni normali nel prossimo futuro e neppure la ricostruzione nazionale potrà aver luogo prossimamente poichè sono imprescindibili misure radicali per soddisfare alle condizioni d'armistizio.

Bisogna creare delle nuove leggi per la popolazione evacuata. Per di più devono effettuarsi subito nuove elezioni per il Parlamento, per le quali l'età degli elettori verrà ridotta ad anni 21.

Infine, Castren ha sottolineato la necessità per la Finlandia di guadagnare la fiducia dei sovietici e giungere ad una comprensione della mentalità russa.

Disastrosa situazione nella Francia sud-orientale

Grave penuria di viveri
I trasporti tuttora fermi

Berna, mercoledì sera.

Dei giornalisti svizzeri di ritorno da un viaggio fatto nella Francia orientale dichiarano che la situazione alimentare di Lione è catastrofica. Uno di essi — il corrispondente del giornale *La Suisse* — ha dovuto constatare, con sua grande sorpresa, che al mattino, nell'albergo in cui era alloggiato, non c'era nulla da mangiare e neanche da bere.

Questa penuria di viveri, che rassomiglia ad una vera carestia, è dovuta alla mancanza di mezzi di trasporto. Il traffico ferroviario — dichiarò il corrispondente del *Journal de Genève* — non è stato ancora ripreso e la maggior parte dei porti francesi sul Mediterraneo è stata distrutta o resa inutilizzabile. I rari punti dove le navi possono ancorare sono messi a disposizione dell'esercito. Questo corrispondente aggiunge che la situazione generale è ancora peggiorata per il fatto che le truppe americane hanno già messo in circolazione dei biglietti di banca speciali.

Oltre 14.000 aeroplani perduti dagli americani sui vari fronti di guerra

Amsterdam, mercoledì sera.

Secondo un'informazione di Radio Nuova York l'aviazione nordamericana dell'esercito ha perduto dal 7 dicembre 1941, 14.800 aerei impiegati sui fronti d'oltremare. Il numero dei morti, mancanti e prigionieri dell'aviazione dell'esercito nordamericano viene definito in questa comunicazione come di 72.000.

La bandiera dei pirati issata nottetempo su un ministero svedese!

Stoccolma, merc. sera.

Ieri notte, mentre la città era avvolta in una densa nebbia, individui non identificati hanno issato sull'edificio del Ministero degli Esteri svedese la bandiera dei pirati. Si trattava di un drappo bianco che aveva al centro una testa di morto con due tibie incrociate. A causa della nebbia, la bandiera dei pirati, issata sull'antenna dell'edificio, ha sventolato fino a tarda ora. Solo quando il sole ebbe fatta dileguare la nebbia, e cioè nella tarda mattinata, gli inservienti del Ministero fecero la singolare scoperta. Poichè l'edificio è strettamente sorvegliato, la cosa appare ancor più misteriosa. La bandiera era legata così strettamente alla antenna che solo verso le 11 di stamane è stato possibile ammainarla. La polizia sta svolgendo indagini.

FRA MONTI E GIOGAIE DELL'APPENNINO

Il presidio inglese di Monte Battaglia bloccato e circondato dai germanici

L'ostinazione di Alexander - Dispendio di mezzi e di uomini - I contrattacchi tedeschi

Fronte italiano, merc. sera.

Si dice che la cocciutaggine sia una delle caratteristiche peculiari del carattere inglese; sotto tale aspetto il generale Alexander può a ragione considerarsi un campione della sua razza. Ciò al lume di quanto sta accadendo su questo tormentato fronte italiano.

Soltanto ieri si è data notizia degli attacchi rimasti senza frutto che il generale inglese aveva lanciato contro le difese tedesche sul Rubicone. S'era detto come quei reparti che erano riusciti a valicare il fiume fossero stati costretti a ritornare sulla sponda destra, dopo aver subito perdite gravissime. Insomma, quel che si dice uno scacco vero e proprio. Tale in certo modo da consigliare una più prudente condotta di guerra.

Invece, l'ostinatezza di Alexander ha qui la sua parte. Ecco che il Comando inglese mantiene ora l'attacco più che mai vivo nel settore mediano del fronte, in pieno Appennino.

Epicentro dei violenti combattimenti in corso è particolarmente la zona a nord-est di Firenzuola. Grossi effettivi sono impiegati da ambo le parti fra il passo di San Fermo e il fiume Santo. Più ad occidente la pressione nemica è esercitata in direzione del passo del Giogo.

Il monte Battaglia, la cui cima è tenuta da un contingente nemico fortificatosi tra le rovine di un castello, è stato completamente isolato dalle truppe del Reich, che impediscono all'avversario di minacciare lo schieramento della Wehrmacht.

Le truppe alleate avevano raggiunto la sommità del monte con un'azione di sorpresa — anzi era stato questo l'elemento base per il quale l'attacco era riuscito — giungendo a conquistare il castello che sta quasi sulla cima della montagna e che più si presentava quasi del tutto diroccato per i molteplici bombardamenti subiti.

Le truppe germaniche di riserva tattica muovevano lesto per una controazione e ben presto riuscivano ad impadronirsi della strada che congiunge il fondo valle con il castello. In quanto non era stato possibile agli inglesi costituirvi un'efficiente linea di difesa. Il presidio di monte Battaglia restava per tal modo isolato e la difesa della posizione, che è strategicamente assai importante, doveva essere mantenuta dai pochi uomini colà dislocati. In soccorso degli assediati sta ora intervenendo l'aviazione, la quale invia armi, munizioni e viveri, mentre pare che si tenti anche di rinsanguare il presidio con lanci di paracadutisti.

Mentre si sta sviluppando localmente questa azione, tutto il settore centrale del fronte è in movimento. Le informazioni che arrivano dalla prima linea — e le raccoglie fra gli altri il D. N. B. — dicono che gli anglo-americani hanno allargato la zona di attacco ad un vasto fronte, impegnando grosse forze.

L'aviazione — migliorate alquanto le condizioni atmosferiche — ha fatto la sua ricomparsa.

E' battuta tutta la zona a nord di Firenzuola, dove poi si è sviluppato l'attacco terrestre.

Malgrado le difficoltà opposte dal terreno, nonostante lo sforzo richiesto alle macchine, i cui motori non di rado cedono di schianto, gli «alleati» hanno qui fatto largo uso di carri armati e di mezzi corazzati. Fatti piuttosto per la lotta in pianura, in campagna aperta, questi colossi d'acciaio ben spesso si sono trovati in difficoltà, o impantanati in un guado, oppure bloccati su per una mulattiera impraticabile. E ciò mentre dalle alture circostanti le artiglierie fulminano implacabili qualunque veicolo si offra loro a bersaglio.

Gli anglo-americani, però, non è per questo che desistano dall'azione. Via un'ondata d'assalto, un'altra si presenta, con nuovi mezzi, con truppe fresche. Nè è da dire che qualche successo locale non sia raccolto, ma continuano a svilupparsi con successo i contrattacchi dei granatieri tedeschi, che hanno respinto il nemico che attacca ai due lati del bacino del Bero. Due infiltrazioni sono state prontamente bloccate.

Le posizioni di monte Cappello sono state saldamente mantenute, nonostante forti attacchi avversari.

Anche a nord di Firenze, dove gli anglo-americani continuano a gettare nella lotta forze fresche, la lotta difensiva della Wehrmacht ha saldamente resistito all'urto frustrando tutti i tentativi di sfondamento. Solo alcune punte d'attacco nemiche hanno potuto raggiungere la zona a sud di Casone di Romagna, ma sono state annientate in contrattacco.

Pure in contrattacco sono stati bloccati presso Pezzolo i movimenti avversari.

Per dire quanto dura sia la lotta in questo settore è sufficiente riferire come nelle stesse informazioni britanniche si eviti in ogni modo di fare dei nomi di località e soltanto si accenni alle azioni in corso, mettendo soprattutto in rilievo la «accanita resistenza nemica». Il che è detto, con ogni evidenza, per giustificare in qualche modo le dure perdite cui vanno incontro gli attaccanti.

Intanto nel settore adriatico l'artiglieria germanica continua a dominare il centro della lotta ostacolando efficacemente tutti i tentativi di riorganizzazione dell'VIII Armata britannica.

Anche ieri si registravano solo deboli puntate offensive degli inglesi, tutte respinte agevolmente dagli avamposti tedeschi. Un contrattacco sferrato di sorpresa ha portato alla cattura di ingente materiale bellico e di numerosi prigionieri.

Gravissime le perdite subite dagli inglesi sul Rubicone, nei combattimenti conclusisi con l'eliminazione della testa di ponte da essi costituita a sud-ovest di Savignano. Il successo delle truppe di Kesselring in questa zona è di una importanza tattica notevole.

Per quanto riguarda la situazione in questo settore non si possono però fare delle previsioni o trarre conseguenze troppo impegnative, in quanto perdura tuttora il maltempo che ha ridotto ad un enorme pantano tutta la campagna intorno. Occorrerà attendere il mutare delle condizioni atmosferiche per conoscere quali possano essere gli intenti del Comando britannico. Per il momento si può soltanto segnalare un persistente fuoco di disturbo da parte delle opposte artiglierie, diretto soprattutto contro le retrovie, dove ferve il lavoro di ammassamento delle truppe.

Dal settore tirrenico non si segnalano novità degne di rilievo.

Nell'Italia invasa

Le violenze dei marocchini contro bambini e donne

Un aspro commento dell'"Osservatore Romano,, - Le "epurazioni,, continuano su vasta scala

Tangeri, mercoledì sera.

Dallo spoglio dei giornali romani di ieri, i corrispondenti esteri sono rimasti unanimemente impressionati da un commento dell'organo ufficiale del Vaticano, *L'Osservatore Romano.*

Lo scritto in parola è un vero e proprio grido d'allarme e un'invocazione nello stesso tempo alle autorità «alleate» perchè intervengano a favore delle disgraziate popolazioni italiane sottoposte alla giurisdizione dei soldati franco-marocchini.

L'episodio che più ha commosso ed indignato l'opinione pubblica, come tutti ricordano, è stato il lancio dal treno di alcune donne, qualcuna con il bimbo fra le braccia, che non avevano voluto accettare certe proposte disonoranti.

Ma l'episodio delle donne e bambini sfracellati ai bordi di una scarpata della linea ferroviaria, non è stato il solo. Ovunque, nelle città e nei villaggi, esistono queste selvagge truppe di colore. I civili non si sentono più sicuri.

E' bene comunque lasciar parlare *L'Osservatore Romano* il quale così si esprime:

«La violenza contro i civili — soprattutto contro le donne e i bambini, unitamente ai furti e alla perturbazione dell'ordine pubblico — continuano ad essere la caratteristica condotta di queste truppe».

Più oltre lo stesso giornale così continua: «A ciò deve essere aggiunto il fatto che vi sono dei comandanti i quali si dichiarano impotenti a prevenire e punire fatti simili. In tal modo i villaggi e le regioni sono tornati ad un completo stato di anarchia. Non solamente la decenza e l'umanità chiedono che a ciò venga posto fine, ma anche il prestigio stesso e l'autorità delle truppe alleate d'occupazione».

In merito alla epurazione dei fascisti si apprende che questa, sotto la pressione della rappresentanza sovietica a Roma, è proseguita attivamente in questi ultimi giorni nell'Amministrazione statale e negli uffici pubblici.

La lunga lista, resa pubblica solo ora, comprende i nomi di più di 20 alti funzionari della Banca d'Italia. Fra i licenziati trovansi anche il Segretario Generale della stessa banca e molti capi reparto. Inoltre più di 20 dirigenti del Ministero delle Finanze e 15 dell'Istituto Nazionale Assicurazioni sono stati allontanati immediatamente.

La polizia ha arrestato l'ex Segretario federale di Firenze, marchese Tucci, un tenente dell'esercito ed un certo numero di personalità ben note a Firenze, ed incolpate di appartenenza al partito fascista.

Il processo di «ripulitura» si è esteso ora anche alla Società Italiana dei telegrafi «Italcable».

UN NUOVO LOCK NESS?

Un mostro marino dalla folta pelliccia scoperto in Scozia

Amsterdam, merc. sera.

E' ritornato il «mostro di Lock Ness»? A leggere i giornali inglesi, a sentire le radiotrasmissioni d'oltre Manica si direbbe di sì... Proprio ora, in questo sesto anno di guerra, mentre non sarebbe difficile — a quanto pare — trovare qualche argomento di più vitale interesse anche sulle rive stesse del Tamigi.

Ma tant'è: la radio inglese sta narrando, proprio di questi giorni di un nuovo «mostro marino», di un «serpente di mare», ultima edizione, di un «fenomeno della natura», per il quale pare sia più che opportuno spendere molti minuti di trasmissione.

A meno che tutto ciò sia fatto per «ordine di scuderia» e non rifletta altro se non la grande voglia di tutti di far dimenticare l'argomento guerra, con le relative disillusioni.

Tanto è: vediamo quel che si dice. Narrano dunque le informazioni che il «mostro» è stato trovato sulla spiaggia di Campelown, in Scozia, dove le onde dell'Atlantico l'avevano mandato ad arenarsi e dove poi era morto, trovandosi fuori dal suo naturale elemento. Secondo le notizie finora diffuse si tratterebbe di un animale di specie assolutamente finora sconosciuta. A quanto pare sarebbe un anfibio, poichè si dice che l'animale sia munito di piedi — che si descrivono come bellissimi. In più tutto il corpo — lungo ben sette metri — sarebbe completamente ricoperto da una lunga e fitta pelliccia.

Un altro particolare che ha vivamente interessato gli studiosi accorsi a Campelown è dato dagli occhi della bestia che vengono descritti come di straordinaria grandezza.

Per intanto il «mostro» è stato fotografato e misurato dagli esperti; ora sono sul posto i periti i quali intendono squartare l'animale per stabilire dall'esame dei visceri quale fosse il suo tenore di vita e quali le sue caratteristiche fisiologiche.

Secondo quel che dicono le informazioni da fonte inglese, l'interesse per il «mostro» è grandissimo, non soltanto tra gli studiosi, ma anche tra il grosso pubblico, che, fra l'altro, sta giocando per via di supposizioni su quale sarà il nome scientifico che toccherà al «mostro». Il che — qui si commenta — è pur sempre un pensare meno foriero di ansie che non il tener conto del numero di case e d'officine distrutte dai «V. 1».

Nuove bombe volanti sul Buckingham Palace

Stoccolma, mercoledì sera.

Notizie da Londra informano che il palazzo di Buckingham, residenza del re d'Inghilterra, è stato nuovamente colpito dalle «bombe volanti» che hanno danneggiato il giardino ed un padiglione di estate.

I tre amori di Maria Stuarda

L'angelo della morte

III

— Abbassa quella tenda — disse Francesco. — la luce mi fa male agli occhi.

Maria, ritta davanti alla finestra, guardò ancora per un momento nel parco dove giovani e fanciulle si divertivano gettandosi una palla, poi, lentamente, tirò giù la tenda e venne a sedere accanto al malato, in silenzio. In quell'ottobre del 1560, le giornate erano ancora belle, tutte dorate di sole, e le chiome degli alberi e l'edera tenace che s'arrampicava su per i muri del castello, prendevano delle tinte calde, castane e rosse, che avevano un che di trionfale, come un addio ardente e senza rimpianti agli splendori dell'estate. Quegli alberi sarebbero rifioriti l'estate ventura, quell'edera si sarebbe rinnovata, ma lui, Francesco...

Egli domandò, triste:

— Chi giocava, il solito?...

— I soliti.

— Chi vinceva?

— Margot. Ed Enrico di Guisa.

— Vincono sempre loro.

Le ore passarono...

Un risentimento fanciullesco contrasse il volto rotondo e pallido di Francesco, il pensiero che l'amareggiava e l'umiliava fu visibile nel suo sguardo velato, nella piega dolorosa delle labbra: era re, e mentre gli altri si divertivano e giocavano all'aperto, egli era chiuso nella sua camera di malato. Poteva comandare a tutti, ma non poteva comandare a se stesso e dire: — Guarisci!...

In un impeto di ribellione, si tirò su, mise le gambe fuori del letto.

— Aiutami, Maria, mi voglio alzare.

— Per l'amor di Dio, Francesco!...

— Ti prego, lasciami andare alla finestra a vedere.

Appoggiandosi fortemente a lei, si trascinò fino alla finestra, davanti al parco dorato, accesa qua e là da guizzi purpurei. Gli ultimi, perchè il sole ora stava tramontando e d'un tratto si spense. Solo il vestito azzurro di Margot spiccò ancora per un attimo in fondo al viale, poi sparve anche quello e tutto fu solitudine e silenzio.

Il re rabbrividì.

— Torna a letto, Francesco!

Egli tornò indietro, ma quando fu accosto al letto, invece di infilarsi sotto le coltri, si sedette e trasse Maria a sedere accanto a sè. La strinse e chinò il capo fino ad appoggiarglielo sul cuore.

— Senti, Maria, a volte mi tortura il rimorso di farti condurre una vita simile, così sacrificata, sempre chiusa con me in questa camera di malato, in questa atmosfera soffocante, tu che ami correre nei boschi come una ninfa, e andare a caccia come Diana. Tu, dea mia!... Ma non posso, capisci, non posso rimanere qui solo, senza di te. Solo a tenerti la mano mi pare che il sangue fluisca nelle mie vene con nuova forza; tu, con la sola tua presenza diffondi intorno il calore di quella vita che mi sfugge...

Singhiozzava sul cuore della sua sposa e le sue lacrime erano ardenti come i suoi baci. Nel silenzio e nella solitudine della camera regale, egli non era più un fanciullo, ma un uomo appassionato, pazzo d'amore per la sua splendida donna, divorato dal terrore di perdere una così struggente felicità.

— Il trono!... Non me ne importa nulla. Ma non veder più te, questi tuoi capelli biondi, questo tuo luminoso viso, queste tue braccia divine...

Le ore passarono. Poi scese la notte, Francesco si addormentò.

Come al solito, sua madre Caterina de Medici venne silenziosamente a vederlo. Ella si era fatta, in quel tempo, più grassa nel suo abito nero, le sue guance sotto la cuffia nera bordata di bianco, erano diventate giallognole. Ma i suoi occhi erano più profondi che mai e insondabili. Dacchè erano incominciate le guerre di religione, il suo volto era diventato una maschera impenetrabile. A lungo ella guardò il figlio addormentato, immobile come una statua. Maria sorvegliava la suocera con sospetto e odio. Non la capiva, le pareva indifferente, insensibile a tutto, crudele. Gli zii Guisa le avevano costantemente insegnato a diffidare di lei, e Maria diffidava. Ma, impulsiva com'era, le dimostrava quando poteva la sua antipatia, la sua ostilità. Caterina non faceva mostra di nulla.

Solo un miracolo...

Bruscamente Francesco si destò, con un gemito:

— Che hai, figlio mio?

Francesco guardò la madre, ma si volse verso la moglie. Anche a lui i Guisa, per mezzo di Maria, avevano insegnato a diffidare di Caterina.

— Mi sento un male terribile qui, dietro l'orecchio.

Non poteva poi essere un male tanto grave quel gonfiore dietro l'orecchio, egli aveva già avuto ogni sorta di mali, che apparivano ben più pericolosi.

— Vero, Maria, che non può essere niente di grave?

— No, cuor mio, niente di grave, certamente.

Caterina si ritirò in silenzio, com'era venuta.

Finì l'ottobre, venne il novembre. I giorni passavano monotoni, tetri, paurosi. Venivano i medici e facevano lunghe soste angosciose al capezzale del malato. Nella camera, ora, c'erano sempre i Guisa, ansiosi, agitati, coi loro occhi lucidi diventati ardenti come quelli dei lupi in lotta. Prendevano a parte i medici, li stringevano di domande.

— Non esiste dunque nessuna possibilità di salvezza?

I medici tentennavano il capo, dicevano parole ambigue, parlavano di giovinezza che può resistere a tutto, dei miracoli che poteva compiere il buon Dio. Gli occhi dei Guisa si facevano sempre più ardenti, quasi furiosi. Il bel cardinale di Lorena, sempre tanto compito e affettuoso, non esitò a strapazzare Maria.

— Non dovevi lasciarlo ridurre in questo stato!

Ella piangeva.

— Che colpa ho io, zio?

Maria Stuarda in abiti vedovili dopo la morte di Francesco II.

E' sempre stato malato, povero Francesco...

— Non c'è nessuna speranza che tu aspetti un bambino?

— No, zio, no...

— Tu capisci dunque...

Maria capiva. Francesco morto, la reggenza andava a Caterina de Medici, in nome del figlioletto Carlo.

— E tu non sarai più niente, e noi...

Maria tornò a sedere al capezzale del marito, egli gemeva troppo dolorosamente quando lei si allontanava da lui. Voleva che gli tenesse la mano così come aveva sempre fatto, da bambino, da fanciullo, e anche da sposo, dal primo giorno delle sue nozze, quand'erano saliti, insieme, felici, sulla navicella d'oro, ed egli aveva sentito, che gli bisognava per vivere, suggere da lei, dalla sua tenerezza ardente, la possibilità di non morire subito. Ella poteva fargli facilmente quel dono, era così ricca di vita e di forza! Ancora morendo, egli la guardava beandosi della sua presenza di quella vista. Tutto il resto, intorno, si attenuava, velandosi delle nebbie dell'oblio, si faceva oscuro e tenebroso, ma in quel buio, il viso bianco di lei si faceva sempre più splendente, s'ingrandiva; i suoi occhi erano come due stelle sempre più grandi, che lo bruciavano dolcemente, senza fargli male. E in quella luce, in quello splendore, egli scivolava lentamente, lentamente, con un lieve singhiozzo, l'ultimo della sua vita.

— Venite, cara, venite.

La condussero via da quella camera, come voleva il cerimoniale. Ma sulla soglia la fecero fermare. Prima di lei doveva passare Caterina, che era tornata ad essere la prima donna di Francia. Maria chinò il capo e la seguì.

Il lutto bianco

Ora doveva starsene nelle sue camere chiuse per il periodo di stretto lutto, in clausura inesorabile.

— Quaranta giorni, sussurravano le quattro Marie strette intorno a lei, con voce un poco spaventata. Quaranta giorni senza vedere il sole!

Erano tutte giovani di diciotto anni e, quaranta giorni senza sole, pareva loro un'eternità.

Il lutto di Maria doveva essere bianco. Così vestita, nelle stanze ermeticamente chiuse, tappezzate di nero, illuminate giorno e notte da funebri ceri, trasformate in cripta mortuaria, sembrava l'angelo della morte, col suo viso più bianco del suo lungo velo. Ella stava seduta, circondata dalle quattro Marie, e taceva a lungo, col capo chino sul petto, le mani giunte in grembo. Ogni tanto piangeva. Le venivano in mente tante cose. Fin dove poteva giungere la sua memoria, nel risalire gli anni fino all'infanzia, trovava sempre la figura di Francesco, il suo tondo viso affettuoso, le sue parole tenere e adoranti, il suo amore che era diventato appassionato, ardente. Da poco tempo, anche la madre di lei, Maria di Lorena, era morta laggiù nella lontana Scozia, sfinita, quasi disperata, e Maria aveva pianto, ma ella la conosceva così poco sua madre. Ora la piangeva di più, perchè piangeva Francesco, le due figure scomparse si confondevano insieme, nel suo cuore, le uniche che l'avevano veramente amata.

La porticina, che solo le persone della famiglia reale potevano aprire, lasciò passare il nuovo re fanciullo, quel Carlo IX che da tempo la guardava con occhi malinconici e gelosi. Egli sedette davanti a lei, e invece di parlarle, la guardava. Infine balbettò:

— Non vi ho mai vista così bella...

Egli pensava che quel lungo velo bianco le donava meravigliosamente. Inoltre non gli riusciva di compiangere molto suo fratello che era stato così fortunato da gioire, per un anno intero, di quella bellezza. Perchè non avrebbe potuto, ora, sposarla lui?

Maria sentì quel pensiero e alzò gli occhi sul giovane cognato. Carlo aveva un viso triste, occhi un po' torbidi e una bocca agitata. Come sarebbero stati contenti gli zii Guisa se loro due si fossero sposati. Ma c'era Caterina...

Caterina entrò e Carlo dovette andarsene. Ora, davanti alla giovane vedova, sedeva lei, grassa e gialla nel suo ampio vestito nero. Maria pensava:

— Lei sarà la prima. Ed io dovrei essere la seconda, dopo di lei. Io che ho ereditato la mia dignità regale da lunghe generazioni? Questo mai!

Caterina le disse dolcemente:

— Qualunque residenza che vi piaccia scegliere, vi sarà concessa, sia in Turenne, dove avete passato tanti anni dell'infanzia, sia a Parigi...

Il destino avverso

Maria, a capo chino, taceva, chiusa, ostile e Caterina mostrava di non offendersene, mentre la guardava con gli occhi fermi e profondi. Quando ella era giunta bambina in Francia, lei, Caterina, si era sentita attratta da quella bellissima bimba e aveva cercato di attirarla a sè, di farsi amare da lei. Ma ancora una volta il destino si era mostrato avverso. Il destino non voleva che Caterina fosse amata. C'era forse in lei qualcosa di fatalmente respingente, ora se ne accorgeva, ora lo sapeva, e non faceva più tentativo alcuno di essere amata, nemmeno dai suoi figli. Stava sola e raccolta nella sua [illegible] segreta, non chiedeva a nessuno il conforto dell'affetto, si rassegnava alla sua solitudine tremenda.

— Non dite nulla?

— Non so... — disse [illegible] stento Maria e le quattro Marie sospirarono con lei.

Com'era fiera, superba, pensava Caterina, com'era schietta, avventata e irriflessiva!... Come non sapeva fingere, mentire. L'aveva chiamata «figlia di mercanti». Caterina non aveva potuto scordarlo mai. Dopo di che, erano diventate nemiche, silenziose e segrete, una suocera e una nuora che si sorridevano con le labbra soltanto.

— Vedete, figlia mia...

Avrebbe voluto dirle tante cose, metterla in guardia per l'avvenire, insegnarle quell'arte del vivere regale che lei aveva avuto in parte in dono dalla natura e in parte aveva duramente imparato a furia di rinuncie, di umiliazioni, di sacrifici. Ma a che pro?... Maria la guardava coi suoi occhi luminosi e fieri. Così sicura e cosciente di sè, del suo potere, del suo diritto divino!... Ella sembrava, nei suoi veli bianchi, tutta luce. Lei Caterina era invece, in quel momento, tutta tenebre, silenzio, capacità di intrighi, forza maturata di pazienza. Maria era una creatura luminosa, Caterina invece sotterranea. Non avrebbero potuto intendersi mai.

Caterina si alzò, non disse più nulla.

Le quattro Marie, quando se ne fu andata, respirarono con ostentazione.

— Ora si sta meglio!

Maria si mise a far dei versi in memoria del suo perduto e dei giorni felici. Ella era brava anche nel poetare. Avrebbe fatto vedere la poesia a Ronsard, che gliel'avrebbe certamente lodata. Alla fine, quei quaranta giorni sarebbero pure finiti...

I quaranta giorni finirono e Maria tornò a rivedere il sole.

— Oh — dissero tutti — com'è diventata bianca. Più bianca che mai. Un giglio. Un gelsomino...

Ella respirava con indicibile beatitudine l'aria pura e frizzante di quel gennaio 1561. Aveva pianto tanto quel povero Francesco, ma ora non le riusciva più di soffrire come prima. Stirava le braccia, tutto il suo corpo, che era stato così dolorosamente costretto all'immobilità, alla compostezza in quei quaranta giorni, smaniava di desiderio, desiderio di correre, di cavalcare, di agire, e magari di partire. Possibile che per lei la vita fosse finita? Aveva perduto una delle due corone regali che possedeva, ma le sarebbe stato facile conquistarne subito un'altra. Sapeva che l'ambasciatore di Spagna si sarebbe ben presto presentato a chiedere la sua mano per Don Carlos, futuro sovrano di due mondi, che la corte austriaca intavolava segrete trattative, che i re di Svezia e di Danimarca offrivano mano e trono...

Oh, ma c'era tempo, c'era tempo... Per adesso le era sufficiente vivere, respirare, correre, sentirsi ancora giovane, forte. Le quattro Marie andavano con lei, gli altri, i cortigiani, si aggruppavano ora piuttosto intorno a Caterina, sapevano che lei se ne sarebbe tornata in Scozia, e che non c'era più nulla da sperare da lei.

Non gliene importava nulla. Correva a cavallo per le foreste che aveva percorso insieme con l'innamorato sposo. A un certo punto le parve di vederlo sbucare, ombra timida e dolente, dietro un albero. Ella gettò un grido, il cavallo fece uno scarto. Davvero che Francesco aveva teso le braccia verso di lei? No, era stato un gioco d'ombra. Ella era troppo viva per quel morto e non poteva pensarci più.

(Continua)

Carola Prosperi

CRONACA

Vita

La bomba, di quattromila chili, si sganciò dalla capace carlinga ed iniziò, sibilando, la sua traiettoria. Componente di gravità, componente di propulsione, la risultante (che Galileo Ferraris, se fosse stato vivo e presente, avrebbe potuto calcolare con una approssimazione da nulla) conduceva dritta dritta ad un pacifico villino. Ma Galileo Ferraris non era già più dei vivi da molti anni, quando la bomba cadde, ed abbiamo citato lui, tra i fisici illustri, perchè da più del monumento che lo eterna nel bronzo, a meno d'un tiro di schioppo dal luogo del sinistro, egli avrebbe potuto vederla, per così dire, la bomba, e controllarne gli spaventosi effetti. La casa, povera casa che non aveva mai fatto male a nessuno e che nei pomeriggi domenicali, aveva tante volte risuonato di fresche risa giovanili, fra le note d'un grammofono, fu ridotta ad un mucchio di macerie. Che pena!

Ora, gli abitanti del vicinato se ne servono come campo di ricreazione. Sicuro! Sull'area di [illegible], fra la via e la facciata, c'è tanto spazio quanto basta. Una mano abile ha improvvisato una bella scritta, sul muro, incorniciata da fregi di ispirazione barocca: campo di boccie. Chi passa e sbircia lì dentro della palizzata, legge quelle parole ed è avvertito; e, di lontano, lo schiocco delle palle di legno, indica la via ai dubbiosi.

E' la vita, che si difende e reagisce, come l'edera s'abbarbica alle rovine e le ricopre d'un manto di pace, e sempre finisce col trionfare sulla morte. Passano le cieche forze della natura ed il livido furore degli uomini abbattersi su di noi, ma lo stupore della tragedia è d'un attimo, chè il respiro della vita, trattenuto per un istante, tutto riprende; ed una fioraia del centro cittadino può, con pochi tocchi gentili, trasformare le rovine di quella che era stata la sua elegante arcadia in un ridente patio fiorito, dove le mura annerite ed i travi carbonizzati paiono stati messi lì apposta dall'architetto per dar colore; e dove si rende, come prima, e fra le macerie d'una felicità folgorata, uomini si distinguono, un po' [illegible] a tutta prima, poi fatti franchi da tacito consenso, e si fidanzano la guerra, e le bocce rotolano, come per annunciare che un po' di vita è tornata, dove era caduta dal cielo la morte.

Messaggi a congiunti nelle terre invase

Presso la Sede Provinciale dell'Ente Nazionale Assistenza Profughi in corso Vittorio Emanuele 74, è stato istituito un apposito ufficio per la trasmissione di messaggi scritti a congiunti rimasti nelle terre invase, da inoltrare tramite la C. R. I.

Invito a rispettare l'orario del gas per evitare gravi pericoli

La frequenza di contatori messi fuori uso per ritorno di fiamma provocato dal tentativo da parte di numerosi utenti di accendere il gas fuori dell'orario prescritto, costringe la direzione dell'azienda a raccomandare agli abbonati tutti una più severa e scrupolosa osservanza dell'orario stesso il quale, come già reso noto, è attualmente il seguente:

dalle 6.30 alle 7.—
» 12.— » 13.—
» 18.30 » 19.30.

Ogni tentativo di accensione fuori di tale orario, anche in quelle abitazioni presso le quali per motivi di altimetria il gas apparentemente non viene del tutto a mancare, crea il pericolo di esplosioni nell'interno delle condutture e dei contatori con sicuro danno all'impianto ed altresì con grave rischio per la incolumità delle persone e delle cose.

La Società, oltre raccomandare l'esatta osservanza dell'orario prescritto, fa presente che, verificandosi ancora casi di contatori danneggiati per causa della lamentata infrazione non potrà, nelle attuali circostanze, ripristinare l'impianto e riattivare il servizio all'utente.

La morte del prof. Mautino

Improvvisamente, a Superga, dov'era sfollato, è mancato [illegible] il prof. Francesco Mautino. Insegnante apprezzato nelle scuole medie, egli era stato otto anni ad Aosta e venticinque professore nella «Vittorio Alfieri» che aveva lasciato soltanto da poco per limiti di età. Suonatore appassionato, era stato organista della Cattedrale di Aosta e continuava a coltivare tale passione. Aveva 67 anni.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 5 ottobre alle ore 6.30; tramonta alle 18.4. — La LUNA spunta alle 20.26; tramonta alle 10.12.

L'OROSCOPO DEL 5. — Nel corso della mattinata Marte cercherà di spingerci all'azione, ma le nostre intraprese saranno ostacolate da Saturno che renderà sterile ogni slancio e dovremo desistere e dichiararci vinti. Invece nel pomeriggio Mercurio favorirà le trattazioni coi rappresentanti, i contatti con parenti, il disbrigo di corrispondenza importante e i brevi spostamenti.

MARIO SEGATI

I SANTI DEL 5. — S. Placido m., abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da pirati verso il 544; S. Marcellino, vescovo di Ravenna; S. Apollinare.

FUNZIONI DEL 5. — S. Teresa del Bambino Gesù: ore 7.30 Comunione generale dei fanciulli; 9 Messa solenne per i soldati; 10 funzione per i fanciulli e benedizione dei bambini. - S. Teresa, Ss. Quarantore: ore 7 Messa dell'Esposizione; 18 Rosario, predica di don Pourtin, benedizione. - Maria Ausiliatrice, triduo propiziatorio per impetrare il divino aiuto: ore 7 Messa, preghiere, 17 Rosario, benedizione. - S. Tommaso: ore 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 settembre - Torino: 52 da 100 settimane, 8 da 58, 41 da 54, 76 da 53, 5 da 50, 43 da 45, 83 da 43, 70 da 42.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Barabaschi Alfredo, artista lirico, Vezzetti Margherita. Bertagna Pietro, impiegato, Lisiardi Agostina, impiegata. Piero Vincenzo, riquadratore, Imleus Maddalena. Riva-Rivot Gaspare, operaio, Menino Fiorenza, operaia. Basola Giuseppe, agente P. S., Margarini Letizia. Fagnola Ervedo, orefice, Manuello Emilia. Panoglio dott. Flavio, impiegato, Colella Irene, impiegata. Roemine Carlo, esercente, Galtano Olga, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Cota Maria, Ghiire Gian-Piero, Barengo Piero, Scaravilio Giovanni, Mussa Mario, Pogliano Adalberto, Serra Luciana, Brarda Silvana, Vaccari Silvia, Travetto Grazia, Passatore Renata, De Marchi Laura, Gandolfo Marilena, Boccamazza Domenico, Nicolosi Giuliana.

Il cielo in Ottobre

Visibilità dei Pianeti - Mese con due «lune»: il pregiudizio della corrispondenza fra mesi e Luna - Luce zodiacale - La pioggia delle Orionidi

Ai primi del mese Mercurio è visibile al mattino, in condizioni poco favorevoli; poi diviene praticamente invisibile. Venere migliora invece sempre di più la sua visibilità, sebbene sia molto bassa sull'orizzonte. Marte è invisibile. Giove diviene sempre meglio visibile prima dell'alba. Saturno è visibile tutta la notte e va rapidamente avvicinandosi alla Terra: si trova fra le stelle della gamma dei Gemelli.

Il Sole, il 1º ottobre, nasce alle 6,25 e tramonta alle 18,11; il 15 nasce alle 6 e 43 e tramonta alle 17,49; il 31 nasce alle 7 e 5 e tramonta alle 17 e 30 (ora civile, riportata alle ore 3 del 1 ottobre).

La Luna, piena il 2 alle 5, è in ultimo quarto il 9 alle 8, nuova il 17 alle 7, al primo quarto il 24 e ancora piena il 31 alle 16. Il mese di ottobre contiene dunque 5 fasi lunari o, come si dice popolarmente, 2 «lune», fenomeno che, quest'anno, si è verificato anche nel mese di marzo.

E' opportuno, in questa occasione, dire qualche parola sulla corrispondenza fra mesi e lunazioni, essendo radicato nella consuetudine il concetto di appartenenza della Luna ad un dato mese e di attribuire ad esso una grande importanza. Occorre dire subito che i mesi sono indipendenti dalle lunazioni, in quanto hanno durate diverse. Il mese ha una durata media di 30 giorni e mezzo; la lunazione (detta anche mese sinodico) abbraccia le quattro fasi lunari ed ha la durata media di 29 giorni e mezzo; onde una nuova fase, per esempio il plenilunio, si verifica sempre più in anticipo, rispetto alla data del mese, e se una fase capita il 1º (o il 2) di un certo mese, in quel mese si possono verificare 5 fasi lunari, come è nel mese attuale. L'assegnazione della Luna ad un dato mese era giustificata quando il tempo si misurava a «lune» e si considerava quindi il mese lunare; oggi è una cosa senza senso ed inutile, come è dimostrato praticamente dal fatto che, nell'attuale mese con 2 «lune», attenendo la regola popolare che «la luna appartiene al mese in cui diventa piena», la ricerca del mese a cui appartiene la Luna è impossibile.

Anche in ottobre, al mattino, è visibile la luce zodiacale.

Fra il 18 e il 22, inoltre, si potrà osservare la pioggia delle stelle cadenti Orionidi, che sembrano irradiare da un punto situato presso la costellazione di Orione.

URANIO

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 11 - Matrimoni 3

Antonel Bartolomeo, a. 51, da Torino, verniciatore, v. Ponte 5 - Nicola Prem[illegible], a. 23, da Torino, impiegata, viale E. Thovez 9 - Giuliani Michele, a. 74, da Napoli, pens., v. Sarmano 10 - Alessio Domenico, a. 80, da Torino, pens., c. Casale 250 - Rinaldi Angelo, a. 67, da Armeno, agiato, c. G. Ferraris 26 - Bersani Luigia v. Manzo, a. 63, da Tonco, cas., v. Bertolla 211 - Ardissone Carlo, a. 86, da Sali Verc., pens., v. Lagrange 3 - Berti Giuseppe, a. 51, da Torino, operaio, Ric. Munic. - Martino Maria, a. 15, da Arcengrande, operaia, Osp. Materno inf. - Clerico Maria v. Delpiano, a. 76, da Vercelli, cas., Osp. Cottolengo - Gatti Laura, a. 31, da Carrara, merciaia, Molinette Legale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il corridoio segreto» O. Tschechowa, T. Harlen, U. 19,30.
AMBROSIO: «Romanzo di un medico» G. Horn, Andergast, U. 19,45.
CORSO: «I tre aquilotti» Cortese, Belmonte, Minella. Ult. 19,45.
AUGUSTUS: Accadde a Damasco.
Supercinema: «La donna dai due volti» con Hilde Krahl. Successo.
Nazionale: «Viaggio altro mondo».
TORINO: «Sinfonia di cuori» Isa Miranda, B. Gigli. Ap. 10 - U. 20,30.
DORIA: «La prigioniera». Ap. 10.
ALFI: «Gian Burrasca» Ult. 20.
ASTI: 10 «Marchese di Ruvolito».
IMPERIALE: «Signora Luna».
Moderna: Centomila dollari e Var.
RADIUM: «Taverna dell'oblio».
FREJUS: «Acque di primavera» e Varietà ore 16,45 e 19,30.
Aurora: Lasciate ogni speranza. V.
Palermo: «Amore che redime» con Danielle Darrieux. Gran successo.
ADUA: «Aspetto una signora».
PO: «Come le foglie» I. Miranda.
BRESCIA: «Vertigine» e Varietà.
Milano: 10 «Tre fratelli in gamba».
ROMANO: «Dopo di primavera» e Comp.a della Rivista Italiana.
Excelsior: «L'amore canta». Ult. 20.
Colosseo: Villa da vendere. Ult. 20.
ASTRA: Notti di primavera (U. 20).
LUX: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux. P. flux (Ult. 19.30).

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Il figlio piovuto dal cielo...

Milano, mercoledì sera.

Grande stupore provò l'impiegato Federico Z. di anni 48, milanese, da lunghi anni residente a Sondrio per ragioni del proprio lavoro, nel ricevere una lettera che portava il timbro postale di Milano; egli che dalla sua città natale non riceveva più corrispondenza da parecchio tempo, non avendovi nessuno che si potesse ancora ricordare di lui. (Da molto aveva anche interrotto le relazioni con gli amici). Gli scriveva un noto avvocato chiedendogli, a nome di un morente a lui sconosciuto, di essere tanto generoso, ma più ancora misericordioso, da fargli la grazia di riconoscere il figlio avuto dalla moglie di lui, di pochi anni, e del quale certamente Federico Z. ignorava l'esistenza.

Quale ritorno di amari e dolorosi ricordi era tramite l'inattesa notizia! Rivide in un attimo tutto il suo passato che pareva sepolto e credeva dimenticato. Lo rivide tanto vicino, così vivo, così palpitante, così reale, da parergli di esser tornato a riviverlo in tutta la sua crudele intensità.

Realizzando un autentico sogno d'amore, aveva sposato certa Mirella R., ma poco dopo i loro caratteri si erano rivelati troppo contrastanti, e avevano deciso entrambi di troncare una vita che non era più di amore nè di comprensione, ma soltanto, purtroppo, di sopportazione. Perciò la loro unione venne infranta e infatti Mirella un giorno se ne andò e non si fece più viva.

Ed ora rivelava quindi, d'un colpo, un fatto inatteso: ella aveva avuto un figlio! Da chi? Da questo sconosciuto che, nell'ora suprema, soltanto, supplicava da lui che l'innocente non venisse abbandonato. Proprio così, Federico avrebbe potuto impugnare causa di disconoscimento di paternità, chè ne era in pieno diritto.

Ripugnanza e ribellione furono per l'appunto il primo impulso. Venne a Milano immediatamente, mosso dal demone della gelosia. Andò da l'avvocato per dirgli che la rivelazione gli dava il diritto di sporgere una querela per adulterio e non volle sentire ragioni, tantochè si recava diritto al Commissariato di Polizia al quale esponeva la propria decisione. Ma anche il funzionario riprese il tentativo dell'avvocato: gli prospettò il caso veramente pietoso di un padre che dal letto di morte chiede perdono per sè e per una madre; gli ricordò, tra l'altro, che egli, per parecchi anni, non s'era curato di sapere dove fosse e che facesse la moglie, e che forse un gesto di richiamo, una parola — quella che egli non disse — avrebbe potuto trattenerla fin dal giorno in cui ciò sarebbe stato possibile, riuscendo così a trattenere a sè ciò che è più importante, e cavallerescamente evitandole il peggio. Non aveva forse anche lui, Federico Z., un po' di responsabilità della nuova vita di sua moglie?

E l'uomo si persuase: fu la commozione a persuaderlo, fu la commozione a compiere il miracolo: egli infatti consentiva promettendo al funzionario di accettare il figlio non suo. La bontà aveva vinto. Il perdono, la più sublime delle vendette, era accordato. L'incontro con la moglie si è avuto ieri, infatti, al letto del moribondo, ed è stato, invero, toccante, soprattutto nel momento in cui, pur fra tanto dolore, Federico Z. scorgeva dipinto sui volti del moribondo e della moglie un sorriso che era quasi un anelito, e dimenticò — per amore dell'innocente che attendeva da lui la mano paterna sul suo capo — che quelle due persone lo avevano tanto fatto soffrire, tendendo loro la sua mano aperta e dominando i singhiozzi.

Proiezioni cinematografiche nelle gallerie-rifugio di Genova

Genova, merc. sera.

Una iniziativa assolutamente originale è stata presa dal Dopolavoro provinciale di Genova che da ieri sera ha iniziato nella Galleria Colombo, rifugio antiaereo che può ospitare circa diecimila persone, le programmazioni cinematografiche. Nella serata inaugurale sono stati rappresentati due interessanti documentari che hanno ottenuto un successo schiettissimo anche perchè la proiezione è risultata tecnicamente perfetta. L'iniziativa verrà estesa a tutte le altre gallerie-rifugio genovesi.

Due malviventi arrestati e uno ucciso in un'osteria di Genova

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera tre giovani si sono presentati nell'osteria di tale Nicola Arlotto nei pressi di Quarto, tentando di ricattarlo per la posizione militare del figlio, chiedendogli la somma di 10 mila lire. L'Arlotto li invitava a tornare alla sera, e nel frattempo avvertiva il commissariato di Quarto, che faceva trovare nell'osteria un agente al momento opportuno. Uno dei malviventi estraeva la rivoltella cercando di far fuoco sull'agente, ma l'arma non funzionava; l'agente a sua volta faceva fuoco uccidendolo. Il complice cercava di darsi alla fuga ma veniva raggiunto e ridotto all'impotenza. Il terzo individuo veniva pure arrestato più tardi. La polizia non ha ancora comunicato i nomi dei tre malviventi essendo in corso altre indagini.

PER LA NOSTRA MENSA

Funghi coltivati nella propria cantina

Sui mercati e nei negozi di frutta e verdura sono comparsi i funghi, molti funghi. Pochissimi sanno che i saporosi funghi posseggono un altissimo valore alimentare in rapporto alle verdure ed agli ortaggi, tanto da essere denominati «carne vegetale». Essi contengono una forte percentuale di proteine cioè di sostanze che si trovano principalmente nella carne, nel pesce, nelle uova, nel formaggio, e mancano quasi del tutto nelle verdure, nella frutta, ecc. ecc. I funghi sono fra i vegetali quelli che ne contengono in maggior misura, e cioè quasi come i cereali e i legumi, i quali ultimi appunto per questa loro particolarità importantissima, sono detti la «carne del povero».

I funghi secchi, in confronto a quelli freschi contengono il doppio di proteine della carne, tanto che un etto di funghi secchi può sostituire un etto di carne. Da ciò l'importanza del lato nutritivo che i funghi hanno nella nostra alimentazione e la necessità di favorire il diffondersi del loro consumo, promuovendone la coltivazione, attuabile anche nell'ambito familiare.

Un esperimento anche modesto sarebbe sufficiente per convincere i dubbiosi e per invogliare i volenterosi a tentare su più vasta scala la prova. I funghi si coltivano in ambienti chiusi all'oscuro, perciò possono servire allo scopo anche le cantine, le rimesse ecc. ecc., che siano però aerate e nelle quali possa venire assicurata una temperatura costante di 12º. In questi locali si dispongono degli strati di letame equino, che però sia già stato esposto all'aria, in modo che abbia esaurito i suoi processi fermentativi. Questo letame, va disposto su dei graticci per un'altezza variabile da 60 a 80 centimetri. I semi di funghi, necessari per la coltivazione, si trovano in commercio, generalmente compressi in tavolette dette «bianchi di fungo». Queste tavolette si inumidiscono con acqua leggermente tiepida e quando si sono rigonfiate a sufficienza si adoperano per la semina usandole nel modo seguente: si fa una puntura nel letame in modo da sollevarlo un poco e poi vi si innesta un po' di «bianco di fungo», tenendosi distante circa 20 centimetri da una puntura all'altra.

Compiuta questa operazione, si lasciano riposare gli strati per circa 20 giorni, dopodichè si coprono, per uno spessore di 1 o 2 centimetri, con un miscuglio di terra e di sabbia inumidita. Questi strati fungiferi vanno innaffiati ogni due o tre giorni, mentre l'ambiente va sovente ventilato.

I funghi cominciano a spuntare dopo circa un mese e vanno raccolti prima che le lamelle divengano brune. Nella raccolta bisogna evitare di strappare pezzi di micelio che serve nuovamente per la riproduzione. Lo spazio lasciato dal fungo va colmato con uno strato di terra e sabbia insieme, sempre inumidita. La riproduzione continua per quattro mesi al termine dei quali bisogna disfare i letti e costruirne dei nuovi.

RADIO

Mercoledì 4 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8, 236,8. Dalle 22,15: 245,5)

SEGNALIAMO: Musiche di Cesare Franck.
16: Concerto della pianista Elena Marchisio.
16,30: Successi di ieri e di oggi.
17: S. orario, Radio Giornale. Terza pagina.
17,40: Saluti di Italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
18: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.
18,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.
20: S. orario. Radio giornale.
20,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.
21: Eventuali conversazioni.
21,15: Trasmissione dedicata alle terre invase.
22: Musiche in ombra: pianista Piero Pavesio.
22,25: ◆ Musiche di Cesare Franck eseguite dal gruppo strumentale da camera dell'Eiar. Quintetto in fa min. (C. Augusto Franck, 1822-1890), anima candida, ingenua e religiosa fu idolatrato dai suoi allievi, i migliori musicisti francesi suoi contemporanei, ma quasi sconosciuto in vita dalle folle plaudenti e non riconosciuto dalla critica professionale. Fu di quelli pei quali la gloria è «il sole dei morti». Dette grande impulso, tardi riconosciuto, al nuovo indirizzo della musica francese. Giudizio esatto su lui è quello pronunciato dal Chabrier: «C'était la musique personnifiée». Quanto dire che la sua musica può essere studiata in sè stessa senza necessità di alcuna ricerca dell'uomo per analizzare l'artista. Vastissima e di immenso valore è la sua opera organistica. Celebri le sue «Beatitudini», «Psiche», poema sinfonico per orchestra e cori è giudicato il suo capolavoro. Nel panorama, abbastanza vasto della sua musica strumentale, sonate, trii, quartetti, primeggia il «Quintetto» che è in trasmissione questa sera.
23: R. Giornale. Lettura messaggi agli italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Giovedì 5 Ottobre

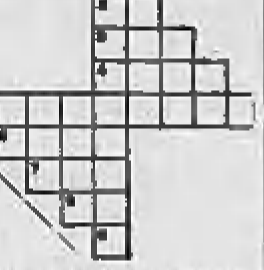
PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: R. Giornale.
7,30: Buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.
11,30: Notizie in lingue estere.
12,5: Danze sull'aia.
12,20: Trasmissione per le donne italiane.
12,45: Canzoni.
13,20: Orchestra diretta dal M.o Gallino.
14,20: Radio soldato.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI — Un «Assiduo» ci scrive: «Ho letto con molto interesse l'articolo di Luciano Ramo: «Quel bel tipo di Camillo». In proposito vorrei ricordare che Camillo Antona Traversi scrisse per il teatro italiano alcune belle commedie, dimenticatissime, è vero, purtroppo scomparse dalle nostre scene; credo che l'Eiar farebbe opera utile riesumandole».

PASSATEMPO

TRIANGOLI GEMELLI



N. B. — La lettura orizzontale di un triangolo, si ripete nell'altro in senso verticale.

AAAAAA BB CC DD IIIIII LL N OO PP RR SS

1) In chimica, fosforo; 2) L'autore di Mefistofele (iniz.); 3) Moneta delle Indie Orientali; 4) Opera di Mascagni; 5) Ritrattazione; 6) Vuol vincere ad ogni costo; 7) Opera di Massenet; 8) Lo pronunciano in due; 9) Prima lettera d'amore.

INCASTRO

Se al tuo Febo, Medora oppure Egisto — La bevanda sociale fai inghiottire — Per custodirti tutti avrai provvisto.

O	R	E	S	T	E
L	A	V	E	R	I
A	D	O	N	I	S
T	A	E	R	U	T
E	L	I	A	N	A
A	I	[illegible]	H	N	T
Z	N	O	L	I	O
O	C	O	N	A	I
A	C	C	O	N	N
L	O	R	A	N	O
P	R	A	F	E	T

Soluzione del gioco pubblicato ieri: Parola incrociata

Chiave: «La verità è nutrimento come il pane».

BORSE

Torino 4 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '06	114 —	114 —	Bast.	3050	3100
Red. 3½	137 50	137 50	Sesa	750 —	750 —
» L. c.	137 50	137 50	Marelli	545 —	545 —
Red. 5%	90 90	90 70	Fiat	2175	2175
» L. c.	90 —	90 —	Isotta	165 —	166 —
Ren. 5%	99 50	99 675	Savigl.	2300	2300
» L. c.	99 [illegible]	99 [illegible]	Reb.	910 —	910 —
Red. 5%	100 50	101 [illegible]	Incet	1100 —	1105 —
» L. c.	100 50	100 50	Monc.	665 —	670 —
B. T. '49	100 00	100 50	Piaggio	725 50	725 —
» '50 I	100 50	100 65	Ilva	300 —	300 —
» '50 II	100 50	100 75	Ansal.	770 —	770 —
» 51 I	100 50	100 50	Burg.	4750	4750
» 51 II	99 70	99 90	Tiss.	2850	2800
4% '43	100 90	100 15	Coton.	2850	2850
Ferr. %	186 —	186 —	Fisac	900 —	900 —
Iri 4%	318 —	320 —	Cir	690 —	695 —
Elett. %	330 —	330 —	Schiap.	460 —	460 —
Imm. %	617 —	615 —	Param.	1950	1950
Tr. 4½%	718 —	720 —	Lanss.	1800	1800
Tor. 4%	518 —	520 —	Anic	167 —	155 —
4½% 30	317 —	319 —	Rum.	350 20	300 —
4½% 32	317 —	321 —	Mich.	1550	1550
B. Fond.	675 50	673 —	Anonia	2500	2500
4½% [illegible]	508 —	509 —	Min.	730 —	725 —
Migl.	330 —	330 —	Acq. P.	1800	1875
» 4%	315 —	315 —	Zucch.	700 —	700 —
A. Gen.	10 000	10 000	Unica	500 —	500 —
Medit.	2300	1700	Ciam	470 —	470 —
Merid.	1800	4000	West.	1500	1500
N. A. I.	1200	1100	Uliana	305 —	303 —
Far. [illegible]	855 —	825 —	Frigi	710 —	710 —
Snia	3100	2900	Safa	280 —	280 —
Italgas	101 20	101 70	Talco	1600	1600
Sip	1750	1750	Fiorio	330 —	300 —
Terni	830 —	830 —	Eliso	400 —	400 —
F. C. E.	810 —	805 —	Risso	4000	4000
Valdar.	3800	3800	Ferr. A.	2400	2300
Mer. El.	9300	9300	Cart. I.	770 —	770 —
Sade	850 —	850 —	Burgo	1700	1700
Ucm	750 —	750 —	Pir.	1600	1400

CAMBI: Svizzera 141; Germania 1000; Giappone 588,10.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Il 29 settembre decedeva improvvisamente

Cillario Caterina n. Ghiotti

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito Vittorio, i figli Rosina, Giuseppina e Carlo; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. 16872

Per espressa volontà, la famiglia non prende il lutto.

San Gillio Torinese, via Piave 2.

Volete vendere Vostra CASA Vostra VILLA?
Rivolgetevi fiduciosamente all'Immobiliare GILETTA antica Ditta. Realizzerete rapidamente il massimo prezzo.
GILETTA - Via Barbaroux, 4 Torino - Tel. 47-387

TERMOSIFONI
IMPIANTI COMPLETI DI RISCALDAMENTO
PERINO VIA ROSSINI 3 TEL. 48 002

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.
ACQUISTO occasione compressore verniciatura, dinamo, incudine, bascula. Telefonare 71-782. 40041
COSTRUZIONE su misura cassette comprimibili ... terre speciali ... Casatin, Grugliasco. Telefono 70-180.
DANNI guerra, contabilità, disbrigo pratiche commerciali. Scrivere U.P.I. Torino, casella 190 B. 16731
FILO LKX diam. 10/10 12/10 ... cambio con 14/10. Scriv. U.P.I. Torino, casella 130 L. 16555
FUMISTI invernale stufe Cadellisemole, ... cucine, radiatori, caldaie, tubi, ... Ferlini, Rossini 3. Tel. 48-002.
PALCHETTI fissi o sovrapponibili ... partite varie misure. Scriv. U.P.I. Torino, casella 198 L.
PANIFICATORI Le migliori trasformazioni impastatrici ... forni a carbone in elettrici. Telefono 70-426. Beato, via [illegible] 5. 16613
TRITATUTTO 500, macchina pasta 600, macinagrano 2300, vendo direttamente a privati. Esclusi rivenditori. Telefonare mattinata 73-639. 40070
VENDO porte finestre, serramenti ... attrezzi da muratore. Corso Regina ... 153

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.
BARONE, Statuto 11, telefono 43-685. Riparazioni, ricostruzione macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, interpellateci.
LABORATORIO confezione ... assumerebbe [illegible] in serie. Scrivere U.P.I. Torino, casella 108 H. 40017
PANETTIERI: qualsiasi vostro forno potete trasformare elettrico rivolgendovi all'artigiano Varal, Cibrario 48. 40006
PER restauro mobili riparazioni serramenti adattamenti negozi rivolgetevi Cassilo, Villarbasse 22, tel. 31-272.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.
CEDO magazzino da mercatore. Telefonare 81-577. 40101
PROFUMERIA eventualmente pelletteria preferibilmente centrale rilevo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 195 B. 16760

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola
ACQUISTO alloggio signorile offerta. Scriv. U.P.I. Torino, casella 211 B.
CASA signorile sei corsi 30 camere ... mq. ... De Marchi, corso Vittorio 26. 40185
CASCINOTTA irrigua Carmagnola, vendo, permuto. Telef. 65-145, ore 8,30-10.
TERRENO edificabile Cavoretto, vendo, permuto. Telefonare 65-145 ore 8,30-10.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 2 per parola
CERCASI due locali uso ufficio possibilmente centrali. Scriv. U.P.I. Torino, casella 221 H. 40256
CERCASI locale ammobiliato uso ufficio con telefono, zona centrale. Tel. 46-306.
CERCASI locale anche diviso uso industriale mq. mille circa ed eventualmente cambiasi con altro mq. trecento ... Telefonare 70-458. 16812
CERCASI magazzino con area adiacente. Scriv. U.P.I. Torino, casella 188 H.
CEDO uso ufficio 3-4 camere centrali, pianterreno, 1º piano. Telefon. 40-331.
INDUSTRIA elettrica cerca locale circa 100 mq. Orazio, Garibaldi 31. 40167

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.
ALLOGIO signorile due camere servizi telefono semicentrale cambierei con tre quattro camere centrale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 H. 40185
ALLOGGIO tre camere servizi corso Vittorio, Piazza Po, corso Regina, eventualmente cambio con due camere servizi zona Campidoglio, Parella. Telefonare 80-176. 40137
CAMBIO alloggio centralissimo quattro camere più accessori con altro cinque sei con terrazzo anche periferico. Telefonare mattino 37-683. 40031
CAMBIO alloggio semicentrale 7 stanze oltre grande sala, ingresso, cucina, entrata, bagno, forno, telefono con altro centrale. Telefonare ore 13-15, 71-916.
CAMBIO grazioso alloggetto A. Paolo, camera, cucina, rustica servizi, con alloggio 2-3 camere servizi preferibilmente villino adiacenze Italia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 H. 40311
CERCASI appartamento vuoto od ammobiliato possibilmente centro minimo quattro stanze più servizi disposto rilevare parte mobilio. Miro Dore, Albergo Sitea, Torino. 40404
CERCASI periodo guerra alloggio ammobiliato tre quattro camere servizi qualsiasi zona purchè rifugio sicuro. Scriv. U.P.I. Torino, casella 211 B. 18777
CERCO alloggio 3 camere più servizi periferia via Roma e Crocetta preferibilmente mobilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 201 B.
CONIUGI cercano alloggio 2-3 camere e servizi. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 171 L.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.
APERTE iscrizioni ragazze classi valore legale: Ginnasio «Bis», via Mercanti 16; Liceo Scientifico commerciale «Bis» (Istituto Tecnico) diurno serale, via San Francesco Assisi 27. 40016
COL giorno 9 ottobre presso Suore Mantellate XX Settembre 49 cominciano lezioni «Asilo che verrà riaperto giorno 9.
CORSI accelerati diurni, serali accelerati, Avviamento commerciale, Liceo Tecnico commerciale «Bis», via Mercanti 16, accelerati iscrizioni. 40016
ISTITUTO Sacro Cuore Valsalice 11 Torino, rifugio sicurissimo. Liceo ginnasio femminile parificato; classi elementari. Aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1944-45. 40049
ISTITUTO Beato Sacra [illegible] 1, Telefono [illegible]. Aperte iscrizioni, inizio lezioni elementari 9 ottobre medie 16 ottobre. 40186

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.
GEOMETRA eseguirebbe perizie, stime danni guerra ed inoltro pratiche. Scriv. U.P.I. Torino, casella 200 H. 16254
LEZIONI latino italiano greco dalla matematica si impartiscono serietà competenza, corsi completi preparazione maturità classica scientifica abilitazioni magistrali. Telefonare 37-135. 41053

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.
CERCASI mobiliata centrale indipendente comodità. Scriv. U.P.I. Torino, casella 213 H. 40100
CERCASI mobiliata indipendente comodità signorina piano-terra paraggi Stazione Italia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 H. 40119
CONIUGI distinti cercano mobiliata, disposti arredare alloggio sfollati. Scriv. U.P.I. Torino, casella 197 H. 40119
DISPONGO sola stanza indipendente camera ammobiliata con bagno. Scriv. U.P.I. Torino, casella 98 L. 40000
PROFESSIONISTA cerca camera e pensione (solo pasto sera) centrale, presso distinta famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 170 L. 40094

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 1,50 per parola
ABILE operaio ciclista, saldatore autogeno cerca Artigiano, via Massini 32.
ARTIGIANO articoli sportivi cerca saldatore referenze. Burzio, via S. Francesco Paola 25. 40077
ARTIGIANO cerca abile sfelleciola, lavorante, Cecilia, piazza San Carlo 118.
CERCANSI abili calzolai e apprendisti. Massima retribuzione. Presentarsi Bonaza, Ormea 1.
CERCASI operaio ecologiste anche per lavori a domicilio, Araldi, via Teofilo Rossi 3, Torino. 16780
SIGNORINA bella presenza alta elegante perfetta conoscenza almeno una lingua estera cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 211 H. 40063
SARTORIA artigiana cerca giovane sarta. Mirafiori, via Nizza 177. 40022

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.
CONTABILE provetto referenze primarie assume tenuta e sistemazione contabilità. Scriv. U.P.I. Torino, casella 215 B.
DIRIGENTE tecnico amministrativo nazione, energico, serio, organizzatore programmazioni, riduzioni costi, attività profonda, referenze inoppugnabili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 166 L. 40081

INSEGNANTE diplomata corrispondente, Arch., corso Racconigi 51. 40195
PRATICHISSIMA commercio, conoscenza perfetta francese, accetterebbe direzione negozio. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 211 B.
VOLONTEROSO pratico commercio, magazzeno carico, scarico, 3,0 benzina, referenze cauzione 50-15 mila occuperebbesi eventualmente cointeressazione piccole commercio possibilità sviluppo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 171 H. 40100

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.
AUTISTA 3,0 benzina 3,0 nafta conoscenza gasogeno assumerebbe mansione volta. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 200 B.
DISTINTA Signora cercherebbe occuparsi istitutrice piccola famiglia (esclusa lavato). Scriv. U.P.I. Torino, cas. 191 B.
GIOVANE distinta offresi governo casa persona sola. Scriv. U.P.I. Torino, casella 201 B. 19734
PORTINAIA lavorata cerca portineria refer. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 B.
SARTA rinfrescherebbe presso famiglia pomeriggio. Telefonare 44-381. 18722

19 ANNUNZI VARI L. 2 per par.
ABITI paletò impermeabili biancheria occasione compero. Rigolo, Massimo 34b, recomi domicilio. 18750
MATRIMONIALE Barocco, tinelle Rustico occasione vendesi. Telefonare 74-911.
MOBILI: arredamenti completi, classici, moderni, tendoni, campagnoli. Nuovi modelli, le migliori creazioni. Cumino, piazza Vittorio 3. 40083
MOBILI classici comuni vasto assortimento prezzi fabbrica. Via Roma 22, Asti.
PANE: Mancando lieviti sostituite col Riviator, Lillia teglia, Livorno Ferraris.
PELLICCE nuove, privato liquida, anche in blocco. Assortimento da lire 5000 in più. Ormea 41. 18715
PENNA macchina permanente nuova vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 191 B.
REGISTRATORE RIT come nuovo elettrico occasione vendo. Piazza Vittorio 20
STREPITOSA liquidazione fallimentare grandiosi assortimenti pellicce lussuosissime, modernissime, oltre eleganti taglie magnifiche 2500 cadauna. Accorrete organizzazione. Reg. Milano, Gioia 27. 40717
VENDO bicicletta nuova [illegible]. Porta Lilliuzia 11, Torino. 16726

ACCESSORI - Macchine per legno FERRETTI v. Bellezza 18 [illegible]
AGENDE - Calendari - Tovaglie carta - Cartoleria GAY Via Conte d'Agliè 14
ANTICHITA' - acquista DAVICO Via M. Vittoria 8
AUTOMATICHE - Bilance Bascule BERKEL via Dei Mille 13
AUTOSCUOLA - FERRERIS V. XXIII Marzo 8 Corsi per Signore
BAULI - Borsette - Valigeria DEL FORES dei [illegible] Pietro Via Cavour 3
BUSTI - «LA DONNA MODERNA» Alassio - Via Roma 317 P. della Chiesa - Tel. 46-129
CARRIOLE - ferro e legno per muratori - cave v. Juvarra 18 - T. 41-000
CARTA - Cartoleria MARIO FIGLIA P. Bellezza 14 Tel. 52-306
CASALINGHI - [illegible] corso P. C. Felice 28
CASE - compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange 1 - Tel. 11-588
CLINICA - OCTOZONICA Artriti, gotta, reumi Corso Oporto 19
DISCHI - CASA DEL DISCO «CETRA» Successi ed ultime novità Via P. Amedeo 1 - Tel. 46-171
FORNELLI - Elettrici - economici RADIO TIGRE v. V. Veneto 4 T. 50646
FOTO - [illegible] «NULLA SFUGGE» Piazza C. Felice 28
LIBRI - arte, scienza, letteratura acquista GISSI Via Po 8 - Tel. 43-261
MACINELLO - «Rabbi» per sale grosso - RANELLA c. Reg. Margherita 96
MOBILI - Cucine - Camere - Sale LA CASA MODERNA Corso Vittorio 74 - T. 47-710
MOBILI - d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Bellezza 7 - T. 41-133
MOBILI - di lusso e comuni MERLO & C. Via S. Maria 6 - piano 1º
MOBILI - i migliori, prezzi imbattibili MOBILIFICIO DEI MILLE via dei Mille 10 - Tel. 40-143
MONETE - antiche acquista RAVELLO C. Vitt. E. 33 - T. 50-795
OZONO - Purificatori, sterilizz. aria, acqua - OZONINDUSTRIA v. Dei Mille 25 - T. 81-871
PELLICCE - Lavorazione artigiana COSTA V. Mazzini 23 T. 81-858
PELLICCE - Modelli esclusivi Confez. G. ZIGNONE Via Pietro Micca 10
PENNA - «Victoria» e La Stilografica perfetta - F. TAVELLA Via San Francesco d'Assisi 18
PETTINI - lavabili e lucidatura, [illegible] SALESSE - Via Bellezza 5
PIASTRELLE - in grandissimo assortimento Ing. BARDAZZA & C. V. Borgone 10 - 34495
PIPE - e articoli per fumatori [illegible] SALESSE via Bellezza 5 - Tel. 43-339
RAGGI - ultravioletti vendita - noleggio apparecchi ALESSIO - Via Roma 217
REMINGTON - vendita riparazioni 83-303 N. SECCHI C. Montellier 22
RUOTE - gommate per carrelli Carrelli e Carriole Via Bonera 18 - Tel. 40-996
SARTORIA - Confezioni accurate CAGNASSO - T. 46-429 Via XX Settembre 66
SARTORIA - eccezionali stoffe per confezione Sart. CAPELLA D. c. P. Nizza 17 T. 13.372
SCALE - legno per magazzini doppie - pieghevoli Via Bonera 18 - Tel. 40-996
SERRAMENTI - Riparaz. - Costruzione VACCHETTA Via Lamme 3
STILOGRAFICA - riparazioni PUNTO ROSSO 44
TERRENI - case - alloggi Rag. FURBATTO P. Lagrange 1, T. 44-588
VALVOLE - RADIO UFFICIO RADIO v. M. Pietà 28, tel. 45-419

LE DISTRAZIONI dovute ad assillanti incombenze sono evitate nella serenità psichica della fine di giornata.
Ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani